



Italus 1230

Il progetto Italus 1230 nasce da una ricerca sulle bellezze naturali del cosentino.

Quest'estate sono rimasta molto colpita dalle notizie riguardanti gli incendi che divampano sul nostro pianeta, dalla Siberia alla Patagonia. Devastazioni e indifferenza mentre il pianeta brucia e mancano gli Dei Antichi della Magna Grecia che ammoniscano l'uomo punendolo per le sue nefandezze. In un momento in cui il nostro pianeta brucia ho sentito la necessità di cercare un monumento che rappresentasse la Natura, una sorta di Dio della foresta.

Leggendo un articolo di Fabio Marzano, giornalista naturalista di Repubblica, ho scoperto che nel Parco del Pollino esiste un Pino Loricato che è l'albero più vecchio d'Europa, con i suoi 1230 anni.

Il padre della ricerca che, con l'esame del carbonio 14, ha potuto stabilire l'età dell'albero, è il Professor Gianluca Piovesan, che ha anche scelto il nome da dare al pino.

Grazie a Marzano e al Professor Piovesan ho fissato un appuntamento con le guide del parco che mi hanno accompagnata all'interno del parco del Pollino con un fuoristrada verde, su terreni impervi. Dopo una lunga camminata nel bosco e poi una scalata su una pietraia molto sdruciolevole, legata con un'imbracatura di sicurezza, ho visto finalmente Italus. Il re della foresta.

Mi interessava studiare il pino con la macchina fotografica, vedere come fosse posizionato all'interno della foresta e, soprattutto, mi interessava sentire la forza di quell'essere che vive da 1230 anni!

Sulla sua corteccia ho visto i segni degli innumerevoli fulmini che nel corso dei secoli l'hanno colpito, ho colto la sua forza e la sua maestosità, la sua resistenza al mondo!

Nel mio lavoro ho cercato di trasportare quella forza, quello spirito che non si vede ma che si sente. Con la pittura ho cercato di trasmettere il segreto di quella vita, la sua aura e inserirla poi in una fotografia finale, partendo non da una fotografia comune, bensì da una foto fatta con gli occhi del padre che ha scoperto Italus. In questo modo il suo sguardo si sovrappone alla mia visione e al mio sentire, diventando qualcosa di diverso ma di vicino, in cui mondi diversi - quello della scienza e quello dell'arte - si intersecano.

Mery Rigo

Fin da giovanissima inizia a interessarsi in parallelo a pittura e fotografia.

Dopo la maturità classica svolge attività di fotografa e successivamente dirige un laboratorio fotografico. Dal 2001 decide di dedicarsi esclusivamente alla pittura. Attualmente il suo lavoro è incentrato sulla dialettica fotografia-pittura, in una dimensione che pone le due tecniche su un piano di parità. Utilizzando fotografia, pittura e tecnologia digitale dipinge il soggetto fotografato e lo reinserisce nel suo contesto originale, trasportando l'aura pittorica all'interno della fotografia. Vive e lavora a Torino.

Mery Rigo, *Italus 1230*, 2019

Elaborazione pittorica fotografica digitale FPF1, su carta patinata,

2 fogli, cm. 200x100 cadauno

(Contributo fotografico Gianluca Piovesan)

Collezione, BoCS Museum, Cosenza

Mery Rigo, *Italus 1230*, 2019

Olio su tela, cm 200x135

Opere realizzate durante BOCS art Residenze artistiche di settembre 2019 a Cosenza, a cura di Giacinto Dipietrantonio.